

VADEMECUM SULLE SCUOLE PRIVATE PARITARIE

RETE LAICA BOLOGNA

www.retelaicabologna.wordpress.com

UN PO' DI STORIA

LA DELIBERA COMUNALE N. 452/1994

L'introduzione di un "sistema pubblico integrato di scuola dell'infanzia a gestione mista comunale, statale, autonoma" basato su "un'apposita convenzione fra l'amministrazione comunale e le scuole dell'infanzia autonome" risale alla **delibera n. 452 del 14 dicembre 1994**. Tale modello, introdotto in via sperimentale, è stato progressivamente consolidato. Lo scopo dichiarato fu quello del **contenimento dei costi comunali**, visto che i contributi erano di entità molto più ridotta rispetto agli stanziamenti necessari per garantire a tutti l'offerta pubblica. L'entità del finanziamento fu dal 1994 proporzionale al "costo medio annuo di funzionamento per sezione delle scuole comunali".

Il modello di convenzione stipulato fra il gestore di scuola dell'infanzia privata e il Quartiere prevede:

- la collaborazione per l'integrazione dell'offerta;
- l'accoglienza di tutti bambini in età secondo quanto previsto dalla Legge 62/200;
- il mantenimento di livelli di qualità;
- la vigilanza igienico sanitaria;
- la partecipazione delle famiglie alla vita delle scuole;
- l'adozione degli Orientamenti educativi della scuola dell'infanzia statale;
- l'adeguamento alla normativa statale vigente per quanto riguarda il rapporto tra numero degli insegnanti e numero delle sezioni, tenuto conto dei contratti nazionali di settore.

Fin dall'inizio si erano presentati **tre problemi** relativi all'applicazione delle convenzioni:

- **l'amministrazione comunale non ha alcuna competenza relativa al controllo dell'offerta scolastica delle scuole private**, alle quali l'art. 33 comma 4 garantisce "piena libertà" educativa;
- **l'amministrazione non è dotata di personale ispettivo adeguato al controllo della qualità dell'offerta scolastica**, che è di piena competenza statale;
- **l'amministrazione ha stipulato un accordo con la F.I.S.M.**, alla quale afferiscono oggi 73 classi, che garantisce a tutte le scuole convenzionate lo stesso contributo, **indipendentemente dall'offerta e dalle spese sostenute dalle famiglie per accedervi**: i costi vanno da 200 euro a 800 al mese a famiglia.

E' un dato di fatto che **molti genitori, che chiedono l'iscrizione alla scuola pubblica comunale o alla scuola statale, laiche, democratiche e pluraliste e gratuite, non la ottengono per carenza di posti**. Pertanto, a fronte della gratuità della scuola statale e comunale, **sono costretti ad iscrivere i propri figli a scuole private a pagamento la cui impostazione culturale e**

religiosa non condividono.

A conferma di ciò si rileva che, mentre gli alunni della scuola primaria privata sono 2169 su un totale di 13.784 (15,7%), quelli della scuola materna privata sono 1622 convenzionati e 231 no su un totale di 8202 (22,6%). Esiste quindi il problema di garantire a tutti i bambini le stesse percentuali di accesso alla scuola pubblica fin dai 3 anni.

La presenza di liste d'attesa ormai croniche per l'accesso alle scuole dell'infanzia comunali (anche questo anno tali liste sono in crescita a causa dell'incremento demografico) conferma che **la richiesta di scuola pubblica non viene soddisfatta e siamo pertanto di fronte alla lesione di un fondamentale diritto costituzionale.**

CHE COS'È LA F.I.S.M.

La F.I.S.M. è un'associazione di categoria, come tante altre ne esistono in Italia. Invece che raggruppare gli industriali della ceramica o del tessile, unisce e **rappresenta le scuole private cattolicamente orientate.** Lo statuto infatti enuncia all'art. 1 che “la F.I.S.M. - Federazione Italiana Scuole Materne è stata fondata in Bologna il 16/10/1974, come organismo associativo promozionale delle scuole materne non statali che orientano la propria attività alla educazione integrale della personalità del bambino, **in una visione cristiana dell'uomo, del mondo e della vita**” (dove l'aggettivo “cristiana” è usato impropriamente, come sinonimo di “cattolica”, con la consueta **imperialistica non considerazione delle chiese cristiane di diversa confessione**, che spesso hanno visioni della vita e dell'educazione non coincidenti con quella cattolica). La sua struttura associativa prevede un “consulente ecclesiastico” nazionale, che è nominato dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Il Comune di Bologna ha quindi in essere, da **quindici anni**, una convenzione con scuole confessionali cattoliche.

Nel 1994 le classi convenzionate aderenti alla F.I.S.M. Bologna **erano 50, oggi sono 73.** Il potere contrattuale garantito all'associazione dai contributi pubblici elargiti dal Comune di Bologna ha dunque avuto l'effetto d'**ingigantire il monopolio** di cui gode la F.I.S.M. nel nostro territorio e di **aumentare del 50% l'offerta educativa cattolica.**

DOPPI E TRIPLI FINANZIAMENTI PUBBLICI

Sono intervenute sulla materia la legge nazionale n. 62/2000 e quella regionale n. 26/2001, che hanno regolamentato in modo nuovo la materia, mentre il Comune continua ad erogare finanziamenti diretti secondo il modello delle convenzioni.

La legge 62/2000, intitolata “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione”, in ottemperanza

all'art.33, comma 4 della Costituzione, riconosce alle scuole private il titolo di "paritarie". In seguito a visita ispettiva di personale in ruolo all'amministrazione scolastica statale, lo Stato riconosce alle scuole private il titolo di "scuole private paritarie". A tal fine, la legge 62 riconosce a queste scuole un contributo, attualmente di circa 13.000 euro all'anno a sezione (classe) per la "realizzazione del sistema prescolastico integrato".

I requisiti per poter essere definiti "scuole private paritarie" sono stabiliti dalla legge 62/2000: "Tenuto conto del progetto educativo della scuola, l'insegnamento è improntato ai principi di libertà stabiliti dalla Costituzione repubblicana. Le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico, accolgono chiunque, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi, compresi gli alunni e gli studenti con handicap". Dunque **le scuole private paritarie debbono rispettare la libertà d'insegnamento dei docenti e non possono rifiutare l'iscrizione di nessun studente. Criteri non soddisfatti**, come vedremo in seguito.

La legge regionale 26/2001, intitolata "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita: Abrogazione della Legge regionale 25 maggio 1999, n. 10", abroga il finanziamento diretto alle scuole materne private (previsto dalla Legge n. 10/1999) ed introduce all'art. 3, comma b) il sostegno a "progetti volti a garantire ed a migliorare i livelli di qualità dell'offerta educativa" a favore dei frequentanti della scuola dell'infanzia del sistema nazionale d'istruzione e degli Enti locali. In sintesi **la Regione finanzia esclusivamente progetti di miglioramento e qualificazione dell'offerta delle scuole private paritarie.**

Siamo in presenza, riassumendo, di un finanziamento statale e di uno regionale, a cui s'aggiunge la convenzione tra il Comune di Bologna e la F.I.S.M.. Né la legge nazionale né quella regionale impongono l'ulteriore finanziamento a livello comunale.

Nonostante l'intervento delle leggi qui citate, **il Comune di Bologna**, in seguito alla delibera del 29/04/2004, **continua ad erogare finanziamenti aggiuntivi diretti a favore delle 28 scuole convenzionate**, pari a 73 sezioni, per una cifra annuale di 12.000 euro per sezione, più 70.000 per scuola, più 100.000 di incentivi, oltre a 2.500 euro per scuola finalizzato al mantenimento del servizio di coordinamento pedagogico, per un totale di circa 1.022.000 euro nell'esercizio 2009, divenuti **1.055.000** nel 2010.

Tali finanziamenti, che prima trovavano una loro giustificazione nella mancanza di regolamentazione statale, ora non sono altro che un **doppione degli interventi nazionali**, giacché forniscono contributi per adempimenti già previsti a carico delle scuole private paritarie dalla Legge 62/2000.

SCUOLA PRIVATA, UN BUSINESS IN ATTIVO GRAZIE ALLE ISTITUZIONI

Le scuole private sono imprese, certo speciali, tanto da richiedere una regolamentazione legislativa per quelle che desiderano avere rapporti "paritari" con lo Stato, ma pur sempre imprese, che debbono obbedire al primo criterio di ogni realtà imprenditoriale: **stare sul mercato ed essere remunerative.**

Eppure, se scorriamo i loro bilanci, scopriamo che molte di queste scuole, senza i contributi pubblici che arrivano dai tre livelli delle Istituzioni (nazionale, regionale, comunale), avrebbero grosse difficoltà economiche. **Queste scuole sono in attivo perché ricevono denaro contante**, a differenza delle scuole private non paritarie che scelgono di esistere con le loro sole forze, per esempio la scuola steineriana. Essendo la stragrande maggioranza delle private paritarie scuole cattoliche, **l'obiettivo educativo e confessionale delle scuole stesse ricade sulle gracili spalle dei bilanci pubblici.**

Con un'**evidente distorsione del mercato**, ai danni delle private non paritarie. Se l'Unione Europea ha aperto una procedura di infrazione per “aiuti di stato illegittimi” nei confronti dell'Italia per l'esenzione degli immobili, anche commerciali, appartenenti alla Chiesa Cattolica dal pagamento dell'ICI e dell'IRES, è auspicabile che tale indagine s'estenda ai contributi pubblici dati alle scuole private paritarie.

L'ASSENZA DI CONTROLLO E I REQUISITI MANCATI

Come si evince chiaramente dalla legge 62/2000, le scuole private paritarie non possono rifiutare l'iscrizione di un alunno né possono discriminare gli studenti portatori di handicap. Nonostante ciò, le richieste d'iscrizione rifiutate ci sono. In intere scuole private paritarie non c'è nemmeno un bambino/a con handicap, come la “Kinder House”, oppure sono scuole solo al “femminile”, come le “Cerreta”.

Sono scuole “fortunate”? Difficile crederlo eppure dobbiamo, perché **il Comune non effettua controlli.**

In assenza di dati certi - crediamo volutamente non portati alla luce dall'assenza di un sistema di regolari e rigidi controlli, sistema che l'Amministrazione Comunale non ha mai creato – vale la pena citare l'episodio, scandalosamente pubblico e **scandalosamente privo di conseguenze legali ed economiche**, occorso al figlio di Massimo Ciancimino. La sua iscrizione è stata rifiutata dal Collegio San Luigi, scuola privata paritaria, senza che all'istituto sia stata tolta la qualifica riconosciutagli dalla legge 62/2000 e senza che il Comune abbia disposto ispezioni e sospeso i finanziamenti pubblici.

Questo caso è venuto alla luce perché il padre è una persona di fama nazionale. Quante centinaia di casi invece avvengono nell'ombra, senza che i quotidiani ne parlino?

IL PRESENTE E IL FUTURO

LA NUOVA EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

I dati demografici mostrano un **consistente aumento** dei bambini in età, in particolare stranieri. Basta osservare che l'anno scorso i bambini in età 0-2 erano 8.388, contro i 7.702 in fascia 3-5: **in tre anni la popolazione in età è cresciuta di 686 unità.**

Le scuole private **non sono in grado di affrontare laicamente il problema dell'integrazione**; le scuole statali, invece, sono frenate nella loro espansione dalle politiche governative.

In ogni caso i posti statali sono solo 841 e quelli comunali 5.269: **è evidente che la situazione non può risolversi, senza ledere il diritto costituzionale alla scuola pubblica, aumentando le classi convenzionate delle scuole private paritarie.**

In attesa che il Parlamento si faccia carico della questione garantendo che tutta la domanda di scuola dell'infanzia sia coperta dalla scuola statale, non v'è dubbio che l'onere di far fronte alla domanda, nei prossimi anni, sarà a carico del Comune.

E' necessaria dunque **una nuova stagione di investimenti** dell'Amministrazione Comunale nella scuola pubblica.

Per avviarla, il Comune deve **disimpegnarsi dai finanziamenti alle scuole private paritarie** e destinare **tutte le sue risorse economiche alla scuola pubblica**, laica e pluralista.

Ottobre 2010

ALLEGATO 1

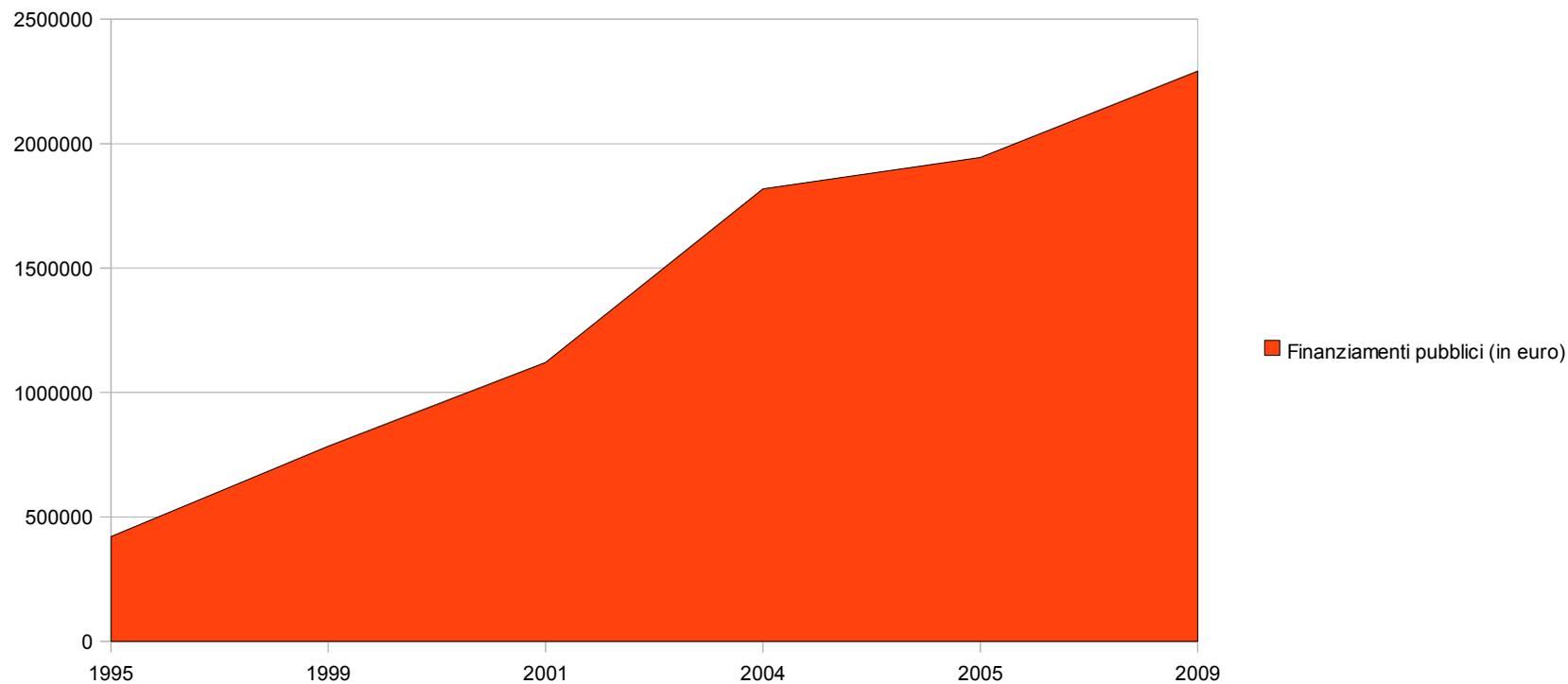
Tabella: andamento dei contributi pubblici diretti a favore delle spese di gestione delle scuole materne paritarie private nel Comune di Bologna, fino al 2009. Dati disaggregati.

Contributi per sezione (classe)	1994	1995	1999	2001	2004	2005	2009
Numero sezioni convenzionate	0	50	60	62	66	69	73
Comune di Bologna	0	Lire 9.270.000	Lire 12.870.000	Lire 12.870.000	Euro 12.022	Euro 12.978 (Lire 25.000.000)	Euro 14.452
Regione Emilia Romagna	0	Lire 3.125.000	Lire 3.119.000	Lire 3.150.000	Euro 2010	Euro 2038	Euro 2.500
Ministero Istruzione	Lire 3.900.000	Lire 3.900.000	Lire 9.309.000	Lire 18.954.000	Euro 13.505	Euro 13.167	Euro 14.427
Totale per sezione	Lire 3.900.000	Lire 16.295.000	Lire 25.298.000	Lire 34.974.000	Euro 27.537	Euro 28.183 (Lire 54.193.000)	Euro 31.379
Totale generale		Lire 814.750.000 (Euro 420.783)	Lire 1.517.880.000 (Euro 783.920)	Lire 2.168.388.000 (Euro 1.120.000)	Euro 1.817.442 (Lire 3.519.058.000)	Euro 1.944.627 (Lire 3.747.296.000)	Euro 2.290.667

Sintesi dei contributi derivanti da proprie risorse a favore delle scuole e dei frequentanti le scuole materne.

ALLEGATO 2

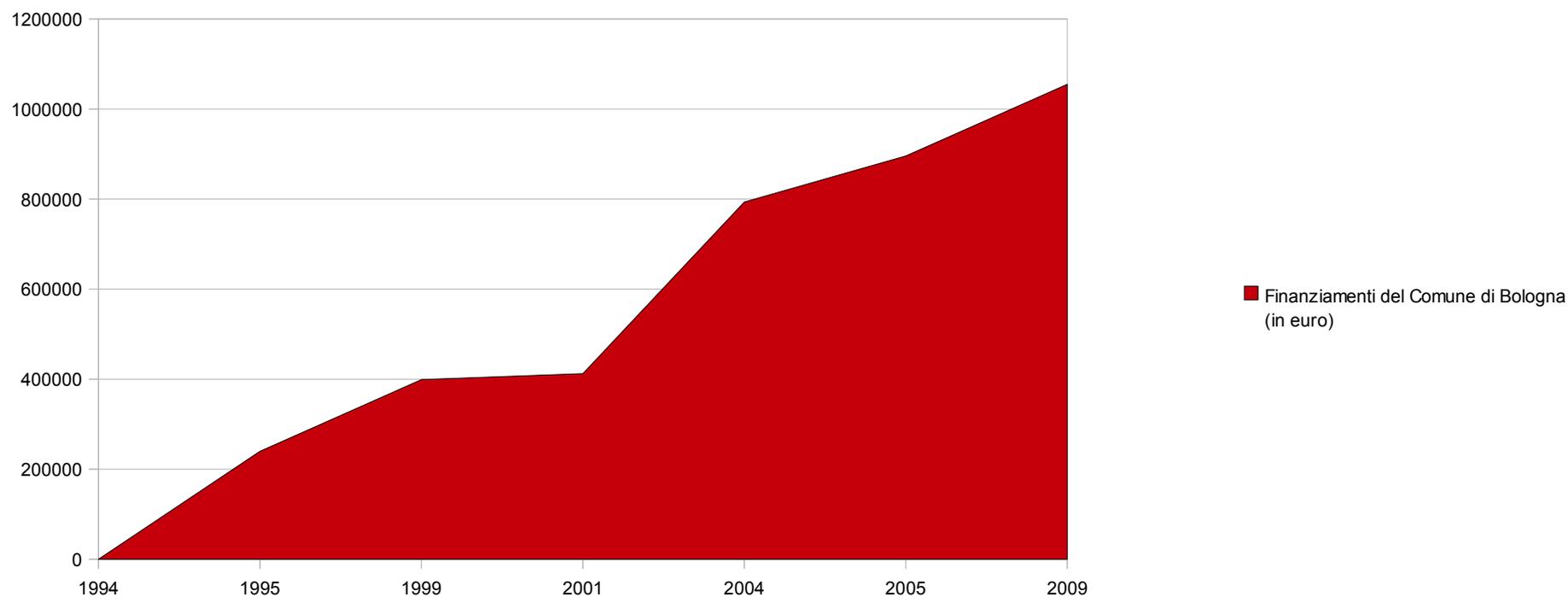
Grafico: andamento dei contributi pubblici diretti a favore delle spese di gestione delle scuole materne paritarie private nel Comune di Bologna, fino al 2009.



Sintesi dei contributi derivanti da proprie risorse a favore delle scuole e dei frequentanti le scuole materne.

ALLEGATO 3

Grafico: andamento dei contributi diretti del Comune di Bologna a favore delle spese di gestione delle scuole materne paritarie private, fino al 2009.



Sintesi dei contributi derivanti da proprie risorse a favore delle scuole e dei frequentanti le scuole materne.

ALLEGATO 4

STORIA

Fino al 1994, gli unici contributi provenivano dallo Stato, che erogava Lire 3.900.000 per sezione, per la funzione di supplenza svolta dalla materne private che accogliessero almeno un bambino gratuitamente. Nessun contributo era previsto da Regione e Comune.

Nel 1995 prima il Comune di Bologna e poi la Regione iniziavano ad erogare contributi significativi per il sistema scolastico integrato regionale.

Il governo Prodi innalzava a partire dal 1998 i contributi statali fino a raddoppiarli.

L'approvazione della Legge 62/2000 (legge di parità) li raddoppiava ulteriormente.

Negli anni successivi tutti i contributi pubblici aumentavano ancora.

Nel periodo 1995/2009 il numero di scuole materne convenzionate è salito da 22 a 28, quello delle sezioni convenzionate è salito da 50 a 73.

Nel 2007 la Giunta Cofferati ha rivisto le convezioni triennali, spostando la cifra introdotta dalla Giunta Guazzaloca per i buoni scuola per circa 200.000 euro sul finanziamento diretto.

ANALISI DEI DATI

Nel 1995 il contributo del Ministero della Pubblica Istruzione era pari al 23,9% dei finanziamenti pubblici. Il Comune di Bologna invece faceva allora, come oggi, la parte del leone. Successivamente, con la Regione Emilia-Romagna che mantiene un basso profilo, **il Comune rimane coinvolto economicamente in misura sempre più considerevole**, sia in percentuale (50,9%, 36,8%, 43,7% e 46%) che in prospettiva.

L'iniziale finanziamento del Comune di Bologna di £ 463.500.000, **in 15 anni si quadruplica**, arrivando ad € 1.055.000.

Tutti sommati, i contributi pubblici per sezione passano da £ 16.295.000 ad € 28.183, ovvero sono **più che triplicati**.

Anche il contributo del Ministero della Pubblica Istruzione, in 10 anni, presenta un aumento del 650%.

Sono questi aumenti in linea con l'aumento del costo della vita? Nient'affatto, come si può facilmente verificare dalla serie storica dei dati statistici, quando, **tra il 1995 e il 2010, il costo della vita è aumentato del 44,4%**.

Inflazione periodo Gennaio 1995 - Settembre 2010
Variatione periodo 44,4%
INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO



E' una crudele constatazione vedere come le Istituzioni abbiano moltiplicato esponenzialmente i finanziamenti pubblici alle scuole private paritarie, mentre li tagliavano drasticamente alla scuola pubblica, l'unica che per Costituzione le Istituzioni sono tenute a garantire.

RETE LAICA BOLOGNA

WWW.RETELAICABOLOGNA.WORDPRESS.COM

RETE.LAICA.BOLOGNA@GMAIL.COM